Anno X. **Mercoledì, 25 Novembre 1857** **N. 324**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 NOVEMBRE

LA RIDUZIONE DEGLI ESERCITI

Sino dall'epoca del convegno di Stoccarda i giornali parlarono di convenzioni diplomatiche, il cui scopo doveva essere quello di mettere in grado le potenze dell'Europa di ridurre i loro armamenti ad un piede ancora molto al di sotto di quello che finora solevasi chiamar piede di pace, e che aveva per effetto di tenere sotto le armi in Europa da tre in quattro milioni di uomini.

Non abbiamo prestato fede alla notizia data da corrivi corrispondenti intorno a simili convenzioni, per la semplice ragione che siffatte cose non sono oggetto di negoziazioni diplomatiche. Moltissimi giornali in Europa sono in mano di speculatori i quali, oltre i redditi effettivi che ne ritraggono, fanno servire i giornali per i loro negozii e aggiustano secondo il loro interesse le notizie politiche. È certo che gli interessi materiali guadagnerebbero se gli eserciti stanziali dell'Europa, questo immenso cumulo di forze non solo improduttive, ma consumatrici di produzioni di gran valore, fossero ridotti a minimi termini. Col mettere in giro quella notizia si mira a questo riguardo ad un duplice scopo, dapprima a far credere che i vantaggi conseguenti a quella misura siano prossimi a verificarsi e perciò ad incoraggiare la speculazione che fa assegno su quei vantaggi; indi ad esercitare sui governi una qualche pressione, rappresentando per un certo accordo di diversi pubblici fogli assai sparsi, la riduzione degli eserciti come una richiesta imperiosa dell'opinione pubblica. Ciò spiega come sia stata accreditata apparentemente quella notizia, senza che abbia alcun reale fondamento.

Ma se i governi non si occupano di questa cosa nella via diplomatica, essa non isfugge alle loro considerazioni di politica interna.

Le potenze che principalmente sembrano essersi occupate di tal quistione sono la Francia, l'Austria, la Russia. Le altre due grandi potenze, l'Inghilterra e la Prussia, non hanno difficoltà a sostenere il loro piede militare e perciò sono meno proclivi ad occuparsene; fors'anche i loro eserciti stanziali sono già ridotti da molti anni in modo che non è agevole diminuirli. Gli stati minori dell'Europa non possono venire in conto, giacchè la loro causa è sempre subordinata a quella delle grandi potenze.

I governi di Francia, d'Austria e di Russia si sono dunque occupati della riduzione dei loro eserciti, la Francia tranquillamente e quasi in segreto, la Russia con maggiore pubblicità e l'Austria con gran chiasso.

Il provvedimento ha il suo lato politico, finanziario e militare. Politicamente l'esistenza di un esercito forte e numeroso dà pure forza alla politica di uno stato nelle sue relazioni verso l'estero; inoltre alcuni governi dell'Europa sono così costituiti che senza un esercito ragguardevole non potrebbero continuare in quella guisa la loro esistenza, ma dovrebbero modificare profondamente le massime fondamentali colle quali governano, uniformandosi alle esigenze della opinione pubblica. Siffatti governi affermano che la forza armata è necessaria per mantenere la tranquillità pubblica; ma se questa sola fosse la ragione per conservare gli eserciti stanziali, la riduzione non troverebbe altra difficoltà che nel malvolere dei governi stessi; quanto più il governo corrisponde ai bisogni, ai desiderii, alle aspirazioni dei popoli cui soprastà, tanto minore sarà il pericolo di disordini. In tal caso l'opinione pubblica è una forza che concorre con molta efficacia a contenere le cattive passioni, e gli eserciti possono sotto quest'aspetto essere ridotti a proporzioni assai piccole.

L'Inghilterra ce ne dà l'esempio, e fra gli stati minori possiamo vantare anche quello del Piemonte; certamente nè l'Inghilterra nè il Piemonte potrebbero interamente far senza dell'esercito sotto questo aspetto; cattive passioni si agitano sempre qui e là, e la forza è qualche volta necessaria a reprimerle, e deve essere pronta ogni momento a farlo; ma si raggiunge questo scopo con minimi armamenti. Le molte rivoluzioni che hanno agitato la Francia richiedono che il governo anche il più popolare, in quel paese abbia forze in proporzione più ragguardevoli per tenere in freno le cattive passioni, colà più pericolose ed agitate che altrove, e per proteggere le classi tranquille che camminano col governo.

In quanto alla Russia è difficile il determinare i rapporti del suo esercito col mantenimento della tranquillità interna e della sommissione dei popoli. Si può ritenere che alcune parti di quel vasto impero non sono conservate che colla forza delle baionette; ma la politica conquistatrice che la Russia ha finora praticato, diede ai suoi stabilimenti militari un sì immenso sviluppo, che assorbirono ogni altra considerazione. Modificando la sua politica estera, la Russia può diminuire per questo solo fatto il suo esercito in una misura assai ragguardevole ed essere ancora coi suoi armamenti al disopra di ciò che si richiede nell'interno per mantenere il suo governo col solo prestigio della forza, senza curarsi dell'opinione e delle tendenze dei popoli. Si dice infatti che la Russia si applichi ad una tale riduzione e abbia fatto passi ragguardevoli su questa via.

L'Austria è quello stato che in proporzione della sua estensione ha bisogno del più numeroso esercito per sostenere il suo governo contro i nemici interni. Ad eccezione dei governi assoluti dell'Italia, non vi è nessun governo in Europa che proceda così a rovescio dell'opinione pubblica quanto l'austriaco; perciò tutta la sua forza consiste in un numeroso esercito di soldati, e in altro pure assai ragguardevole di impiegati.

Sotto il punto di vista militare, cioè della difesa dello stato contro nemici esterni, la riduzione degli eserciti non può guari versare che sul numero dei gregari tenuti sotto le armi. Quadri, armi dotte, cavalleria e materiale devono essere mantenuti secondo i bisogni della difesa militarmente riconosciuti; perchè in caso di aggressione dei nemici esterni, quelle cose debbono essere già pronte e non da approntarsi, richiedendosi per questo un tempo ragguardevole. Sotto questo aspetto la Francia subisce le condizioni poco favorevoli nelle sue delimitazioni, fattegli dai trattati di Parigi; con frontiere aperte quasi da ogni lato, deve mantenere forti armamenti per questo solo motivo e, fatta astrazione dall'Algeria, paese di conquista, non crediamo che la Francia possa per la sua difesa tener minori armamenti. Abbiamo detto invece che la Russia può, sotto questo aspetto, ridurre d'assai la sua organizzazione militare. La Russia è lo stato europeo meno vulnerabile ai suoi confini; la Polonia sola è alquanto esposta e questa pure fu munita da potenti fortezze.

L'Austria è quella potenza militare che, sotto il punto di vista militare, è meno disposta a fare riduzioni; essa non pensa solo alla difesa, la sua politica è aggressiva in Italia e sul basso Danubio, quindi le sue forze militari si mantengono con queste viste.

Prendendo per punto di paragone il Piemonte, questi ha in tempo di pace circa 9000 mila uomini sotto le armi per ogni milione di abitanti. In questa proporzione l'Austria dovrebbe avere in tutto circa 330 mila soldati, ma è certo che ne ha bisogno molto di più e che per ridursi a questa cifra dovrebbe modificare assai la sua politica interna ed esterna. Ora si è ordinata una notevole diminuzione e si accenna

APPENDICE

BOLLETTINO LETTERARIO
DI FRANCIA

Miscellanea. — *La libertà di coscienza*, pel signor Giulio Simon (Hachette editore) — L'abbate Jager. *La chiesa di Francia durante la rivoluzione francese* — *I santi Evangelii*, tradotti dal Bossuet e messi in sesto dal signor H. Wallon — *La santa Bibbia*, per lo stesso autore (ditta F. Didot editrice) — Thiers, tomo 16°, della *Storia del consolato e dell'impero*, edita dal Paulin — Vittorio di Nouvion, *Storia di Luigi Filippo I°*, secondo tomo (editore Didier) — Oscarre Devallée, *I maneggiatori di danaro* — *Ricordi di un vecchio. L'ultima sosta*, pel signor Emilio Souvestre (Michele Lévy editore) — *Del romanzo e del teatro contemporaneo, e del loro influsso sui costumi*, pel signor Eugenio Poitou (Durand editore) — Nuovi candidati all'accademia delle iscrizioni e belle lettere.

La libertà di coscienza del signor Giulio Simon forma col *Dovere* e colla *Religione naturale* dello stesso autore, opere già conosciute dai vostri lettori, forma, dico, il compimento di quella trilogia filosofica che mena tanto rumore non solamente in Francia, ma peranco in Inghilterra, in Germania, in Italia, nel Belgio, dappertutto insomma ove il libero pensamento estende il suo dominio. Egli è d'uopo confessare che questi scritti, sopratutto l'ultimo, rispondono ad un quesito, rischiarano un punto di controversia in grande voga al dì d'oggi. Rammentatevi le circostanze che gli diedero nascimento, e ne rinverrete la ragione. Nei primi giorni del corrente anno fervea la contesa fra i vescovi e le università; tutti gli animi ne erano commossi, e nel Belgio queste altercazioni esposte dinanzi alle camere, ne facevano quasi un politico dibattimento. La società letteraria di Brusselle, presidente signor di Kerchove, invitò cortesemente il sig. Giulio Simon a venir difendere nel suo seno, frammezzo ad una folla di più di tremila persone, i loro comuni principii, che i nemici, veri crociati, oppugnavano con tutte le forze degli animi loro. Accorse il Simon. Il giovane e dotto professore non venne meno a cotanta impresa. Ciascheduna settimana, durante un mese, fragorosi battimani accoglievano le sue parole eloquenti e piene di fede. Egli dipinse al vivo tutti i guai che l'intolleranza religiosa scagliò sul mondo da diciotto secoli in qua, e combattè ogni oppressione della coscienza, vuoi diretta dalla filosofia, vuoi informata dalla religione. Il volume pubblicato dall'Hachette è la raccolta di queste lezioni, cui vanno aggiunti innumerevoli documenti serventi di sviluppo e di prova comprobante. Questo volume è un felice ritrovato; coloro cui non fu dato di assistere alle conferenze del signor Simon, vorranno, ne siam certi, leggere il suo libro.

Ecco qui una nuova opera del signor abbate Jager. Contro lui non mi prevarrò del noto proverbio: *Nemo in propria causa iudex*. Il signor Simon diè prova che si può quando si vuole essere imparziale in causa propria. Eppure quante volte non arrivò il contrario! Esempio il signor abbate Jager, che nella sua *Storia della chiesa di Francia durante la rivoluzione*, non solamente non si limita a muovere lite alla rivoluzione, il che, dal canto suo, è ben naturale; ma che candidamente ne porge un quadro in cui la fantasia regna sovrana sulla realtà. Tranne questa menda, l'opera è degna di essere letta, e contiene innumerevoli fatti che attingono alla politica non meno che alla religione. D'altronde l'autore realizzò un progetto di cui l'idea primiera spetta a Pio VI. Difatti questo gerarca intromesso in cotesta grande crisi aveva incombenzato una commissione, presieduta dal celebre cardinale Gerdil, di raccogliere i singoli documenti relativi a quest'epoca, e gli aveva ordinato di pubblicarli per la maggior gloria della chiesa e per edificazione dei fedeli. La commissione diede alla luce il suo lavoro, però con non pochi vuoti. Il signor abbate Jager si mise in capo di dare compimento a questa idea col mezzo della forma storica, e si prevalse di questa raccolta di processi verbali che ascendono sino alle origini di quella tremenda crisi che precipitò in un comune abisso il trono e l'altare, come si soleva dire in quei tempi. Posciachè sono in via di parlare di opere religiose, ne citerò due: dinanzi ambedue profondamente m'inchino e ripeto le famose parole del Voltaire in proposito dell'*Atalia*: *Bello! Ammirabile! Sublime!* Queste due opere sono i *Santi Evangelii* tradotti dal Bossuet e messi in sesto dal signor Wallon, socio dell'istituto, e la *Santa Bibbia*, per lo stesso autore. Leggere il Vangelo collo stile del Bossuet non è mica cosa da sprezzare. Ma guarda strana cosa! gli avi nostri non profittarono di cosiffatta buona fortuna. Il signor Wallon si fu il primo che facendo le meraviglie degli squarci che il Bossuet aveva desunti dall'Antico Testamento, si accinse a mettere nell'ordine dei versetti li varii testi sparsi qua e là frammezzo alle sue opere. La è quasi una traduzione intera dei Vangeli, meno qualche lacuna che l'autore si compiacque a riempire, però sempre mettendo in uso le parole e le forme della lingua del Bossuet.

Lodi gli siano rese per questo lavoro; grandi lodi altresì per quello che egli imprese sulla Bibbia. Qui poi non si tratta già d'un'opera critica. Egli non disamina ma racconta; e la sua narrazione riveste quel tuono di convincimento che l'anima e la dipinge al vivo. Agli occhi dell'autore la Bibbia non si offre già come una finzione mitologica, di cui egli sia vago di conoscere i penetrali; non si presenta come un'ideale poetico, pari ad Omero, di cui egli ammirò la beltà delle forme. Ma bensì un racconto verace e pieno zeppo di dottrine di cui egli va convinto e ch'egli infonde nell'animo dei suoi lettori.

Avevamo gran premura di ripigliare il corso della nostra corrispondenza al fine sopratutto di segnalare alla curiosità dei lettori vostri il decimosesto volume della *Storia del consolato e dell'impero* che il signor Thiers fece di pubblica ragione durante le nostre vacanze letterarie. Egli non rassomiglia punto a quei poveri autori di breve lena che non raggiungono la

particolarmente la cavalleria colpita da questo provvedimento; havvi però motivo a dubitare che la notizia sia esatta, oppure, se lo è, la riduzione sarà sulla carta, ma non in fatto. Le autorità militari sapranno eluderne l'esecuzione, dacchè in realtà la cavalleria in Austria è appena in proporzione col resto dell'esercito. Per le guerre in Italia si richiede, secondo i più riputati autori militari, che la cavalleria sia 1|20 dell'esercito, nel resto dell'Europa 1|7. La cavalleria austriaca conta presentemente 38 reggimenti di circa 1300 uomini cadauno, e quindi in tutto circa 50,000 uomini; in ragione di 1|7 ciò sarebbe il numero richiesto per un esercito di 350,000 uomini, e l'Austria in tempo di guerra pretende di metterne in campo 600,000. Il numero della cavalleria sotto le viste militari è quindi già assai scarso presentemente, e non crediamo che la politica dell'Austria subisca all'interno e all'estero tali modificazioni che trovi opportune di mandare ad effetto quella riduzione.

Sotto il punto di vista finanziario tutti gli stati trarrebbero grandi beneficii dalla riduzione della forza armata. Anche in questa parte l'Austria presenta le più sfavorevoli condizioni. Il Piemonte spende tra guerra e marina 37 milioni all'anno in tempo di pace, cioè circa un quarto dei suoi introiti. La Francia spende per gli stessi titoli circa 460 milioni sopra un bilancio attivo di oltre 1,700 milioni; quindi poco più di un quarto degli introiti. L'Austria con un bilancio attivo di circa 260 milioni di fiorini spendeva sino a 110 milioni nel bilancio della guerra, cioè oltre due quinti dei suoi introiti; ora annuncia che il bilancio ordinario della guerra è ridotto a 95 milioni di fiorini: la proporzione è bensì minore di due quinti, ma ancora assai più del terzo. Per mettersi sotto questo rapporto a livello del Piemonte e della Francia, l'Austria dovrebbe ridurre la spesa del bilancio della guerra a circa 65 milioni di fiorini. L'Austria non lo farà, perchè a questo fine dovrebbe modificare la sua politica interna ed esterna, ed essa non dimostra alcuna intenzione di farlo. Prima del 1848, se non erriamo, il bilancio della guerra non era lontano da quella cifra; e l'esercito non fu sufficiente per far fronte alla rivoluzione. Continuando con poche differenze, anzi peggiorando la sua politica dal 1848, in poi ha bisogno ancora più che allora di un esercito più numeroso.

Queste considerazioni ci fanno sospettare che la riduzione dell'esercito austriaco, di cui ora si mena tanto chiasso, non sia che un'illusione e un simulacro per tranquillizzare in qualche modo il pubblico sull'avvenire delle finanze austriache. In ogni modo la riduzione non è sufficiente, e la prova che l'Austria colla sua politica è sopra una falsa via, sta appunto nella necessità di avere, per sostenerla, un esercito che oltrepassa per un terzo le forze finanziarie della monarchia, fatto il confronto con altri stati meglio ordinati.

La necessità di mantenere grossi eserciti deriva in gran parte in tutta l'Europa dal sistema politico inaugurato nel 1815, e l'Austria che si tiene più d'ogni altra potenza attaccata a questo sistema, è pur quella che ha bisogno di un esercito più numeroso in proporzione.

Quando i trattati del 1815 saranno effettivamente lacerati in tutte le loro parti, la riduzione degli eserciti incontrerà meno ostacoli e potrà essere qualche cosa di più che un vano simulacro, col quale si vuole pascere il popolo malcontento e schiacciato dalle imposte, come è il caso dell'Austria.

L'onorevole deputato Niccolini fece il seguente indirizzo a'suoi elettori:

« Agli Elettori

« *del collegio di Costigliole d'Asti.*

« Avanti alle elezioni mi rivolgeva con fiducia a voi sottoponendo al vostro giudizio la mia condotta tenuta, quale vostro rappresentante, nella legislatura passata.

« I suffragi da voi confertimi negli scrutinii del 15 e del 18 mi confermarono nell'ambita qualità di vostro deputato al parlamento: con che io penso abbiate voluto, più che alla mia povera persona, rendere omaggio a quei principii liberali che furono sempre il culto della mia vita. In nome di questi principii, io vi rendo le più sincere grazie. E tanto più sento il debito di ringraziarvi dappoichè nelle presenti circostanze, mi è avviso che il vostro voto non sia senza una grande significazione.

« Quando in non pochi collegii dello stato si agitavano le coscienze degli elettori, facendosi della religione un'arma politica contro le libertà del paese, voi riportaste i vostri suffragi sopra chi, credendo rendersi interprete vostro, aveva dato il partito favorevole a tutte le leggi che tendevano a svincolare il potere civile da ogni ingerenza indebita. Col quale atto voi faceste solenne protesta contro quel partito che vorrebbe ricondurre il paese a tempi e ad istituti deplorabili.

« Io v'ho già detto quali massime avessi per guida nella legislatura precedente; v'ho già detto con quali pensieri mi accingessi all'opera nella nuova legislatura. Ma dal vostro voto io prenderò animo maggiore ad invocare e patrocinare quelle riforme che ora più che mai stimo indispensabili per difendere e rassicurare le instituzioni che ci governano.

« Che se a dirigermi nell'adempimento del mio mandato, a voi piacesse soccorrermi dei vostri consigli, la mia gratitudine, che già è grande, crescerà a mille doppi; e mi sarà caro così di mantenere quella corrispondenza di idee che giova a conservare inalterata la reciproca fiducia.

« E dei vostri consigli avrò bisogno maggiore sempre quando occorra patrocinare particolari interessi del collegio e particolarmente nella questione della ferrovia che da Alba tendendo ad Alessandria passerebbe per Canelli attraversando una parte del vostro territorio; questione alla quale e per convincimento di pubblica utilità e per debito a cui mi tengo vincolato verso di voi, vorrò consecrare le più solerti cure.

« Assiduo nell'adempimento dei doveri di deputato, mi farò coscienza di nulla intralasciare pel trionfo dei principii liberali. Così il mio voto, associato a quelli della maggioranza della nuova camera, possa conferire a superare quelle difficoltà, in cui la sorpresa fatta da un partito eccessivo ha trascinato il paese, ed a rafforzare quelle instituzioni in cui è la più bella gloria del Piemonte ed in cui si raccolgono le speranze di tutta Italia!

Viva il Re! Viva lo Statuto!

« *Torino*, 24 *novembre* 1857.

« G. B. Niccolini. »

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Gavi:

« La lotta che ebbe luogo per l'elezione del nuovo deputato fu accanita e non vi ebbe forse l'eguale in tutto lo stato. I candidati erano, il sig. march. Orso Serra antico deputato, persona eminentemente liberale che onora il patriziato genovese; l'altro il sig. march. Tomaso Spinola, uomo distinto ed anche stimato in questo collegio senz'altro demerito che quello di essere portato dal comitato cosidetto conservatore di Genova. Parte del clero liberale capitanata, come sempre, da questo egregio sig. arciprete, presidente di questa sezione, unitamente agli altri elettori liberali, propugnavano l'elezione del sig. marchese Orso Serra, e l'altra parte quella del sig. marchese Tomaso Spinola. Gli sforzi furono da ambe le parti inauditi a talchè al primo scrutinio i due candidati sortirono con 126 voti caduno. L'esito della ballottazione fu però favorevole al sig. marchese Orso Serra che ebbe voti 126, e 123 il sig. march. Tomaso Spinola, poichè tre schede vennero annullate per difetto di indicazione; diversamente sarebbero usciti tutti e due cogli stessi voti di prima ed avrebbe per anzianità prevalso l'elezione di quest'ultimo. Pressochè tutti gli elettori intervennero alla votazione, ed appena fu conosciuta l'elezione del sig. marchese Orso Serra fu un grido di gioia per tutta la città nel sentire rieletto il suo antico e benemerito deputato.

« Se tutti i liberali si fossero come in questo collegio riuniti, invece di scindersi e farsi oggetto d'indecenti recriminazioni, ben pochi campioni avrebbe mandato alla camera il partito opposto. Persino questo sig. arciprete fu bersaglio non solo dei fogli clericali, ma eziandio dei sedicenti liberali; ma egli non curando nè calunnie, nè minaccie stette, attaccato ai principii, e per questi ha sempre combattuto e vinto, anche quando era delitto il solo esternarli. Se i suoi amici trovarono in essi la scala per salire alle prime cariche dello stato, egli è abbastanza soddisfatto di vederli trionfare. »

Valle Anzasca, 20 *novembre*. Gli ossolani sono meravigliati della condotta del cav. Fantonetti nelle ora scorse elezioni. Egli non solo si è adoperato per ottenere ed ottenne diffatti la presidenza dell'ufficio definitivo della prima sezione del secondo collegio elettorale di Domodossola; ma si è pur molto adoperato perchè gli fosse conferita la deputazione.

Gli elettori di Valle Anzasca non vollero saperne e diedero i loro voti all'ex vicario generale Scavini ed all'avv. Vittorio Presbitero di Vogogna. Deluso nella sua speranza, il cav. Fantonetti non potè trattenere il suo dispetto e nella ballottazione di ieri l'altro diede ed indusse i tredici elettori che per lui votarono nel giorno 15, a dare il voto ad uno dei più fanatici clericali della divisione di Novara, ad un monsignor Scavini.

Il cav. Fantonetti era padrone di dare e consigliar a dare i suffragi al candidato che piacevagli, ma almeno non dovrebbe menar vanto d'un liberalismo cotanto contraddetto dai fatti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24.

Si legge nel *Moniteur*:

Il sig. Dupin, già procuratore generale, è nominato procuratore generale imperiale presso la corte di cassazione.

Si ha da Berna che il consiglio federale ha diretto una nuova nota al governo di Baden contro gli arruolamenti illeciti di cittadini svizzeri al servizio dell'Olanda e del regno di Napoli.

---

prefissa meta se non se spossati ed esanimi. L'autore dell'*Impero* invece pare rinvenire nuove forze a misura che il termine dei lavori si avvicina. Colla sua valente penna egli espone le sventure di Napoleone in modo così commovente quanto egli tracciava le vittorie del gran capitano. Ma quel che più monta, gli avvenimenti sono spiegati con una sì gran copia di prove ed un vigore cotale di ragioni, che nessun autore vinse e vincerà giammai. Ogni lettore di buona fede, sia egli amico o nemico, dovrà rendersi all'evidenza di questa magnifica prova attestata dai fatti e dai documenti relativi. Adesso non è più cosa possibile l'ingannarsi sulla grandezza dei concepimenti, non sulla natura delle cause che diedero luogo alle vittorie di Dresda, di Lützen, di Bautzen, di Hanau ed alle sconfitte di Vittoria e di Lipsia. Non rimane però alcun dubbio sulle lusinghe e sulla instancabile ambizione di quel guerriero che giammai volle piegarsi ad onorevoli concessioni, pazzamente sperando di riconquistare il tutto con una sola vittoria.

Fatale ostinazione che fece Napoleone, dopo l'armistizio di Dresda, il più furbo dei diplomatici, il più azzardoso fra i capitani. Non credo che il signor Thiers abbia scritto altrove qualche cosa di più bello che questo riassunto della campagna del 1813, campagna che poteva sciogliere la coalizione, e che invece menò il nemico sulle sponde del Reno. Il volume decimosettimo sarà come l'ultimo canto di questa stupenda epopea imperiale che mise il mondo sossopra, e la cui influenza si fe' sentire per lunga pezza nell'avvenire.

Più tranquillo, meno fecondo nei suoi risultamenti che non fu il regno di Napoleone, quello di re Luigi Filippo avrà il suo posto nella storia per lo sviluppo delle idee liberali, pel movimento delle vicende parlamentarie, e pelle tendenze industriali dell'epoca nostra. Se questo regno da cui ci separa una rivoluzione democratica di cui desso conteneva i semi, e che lo schiantò, esige a buon diritto l'imparzialità dello storico, esso lo trovò nel già da noi menzionato signor Vittorio di Nouvion, già giornalista, che consacra da lungo tempo alla letteratura gli ozi che gli fe' la politica. Il secondo volume della sua storia conduce il lettore al 1832, e dà interessanti ragguagli degli ammutinamenti parigini, della rivoluzione del Belgio, e dell'intervento francese in Anversa ed in Ancona.

Il sig. Oscarre Devallée volle altresì scrivere una pagina di storia allorchè si accinse a scrivere il suo libro intitolato: *I maneggiatori di denaro*; ma nello stesso tempo la è una tesi che egli vuol difendere. Allorchè egli ricorda i fatti ed i disastri finanziari del 1720 e di Law, egli crede avere il diritto di menar broncio all'epoca nostra delle stesse colpe e dei medesimi vizi. Il suo scopo non è già di far il paragone di due epoche rassomigliantisi; ma bensì d'inveire contro il flagello che, secondo l'autore, ha afflitto questi due periodi di tempo, e questo flagello si è l'aggiotaggio. Eppure immenso è il divario che esiste fra l'impiego legittimo e fruttuoso dei capitali e dei valori che danno la spinta alle grandi imprese industriali, e fra i maneggi di tali speculatori che arricchiscono dati personaggi colla rovina della fortuna nazionale. In quanto a me, non potrei dire se l'autore abbia sempre separato queste due cose. Ma so bene che se il signor Oscarre di Vallée non è un finanziario di primo conio, è in contraccambio un magistrato di buona fede, il quale, pari al celebre cancelliere d'Aguesseau, lancia il suo anatema contro un abuso che sventuratamente regna al dì d'oggi sovra tutte le piazze industriali del mondo.

Le verità morali, allorchè escono dalla bocca di un magistrato, hanno una cotal propensione a diventare delle tesi litigiose, e volendo troppo innoltrarsi, passano allato alla meta e la oltrepassano. La stessa cosa non accade pei romanzieri. A cagion d'esempio, nessuno meglio del rimpianto Emilio Souvestre fra i romanzieri fe' parlare la ragione ed insegnò la virtù con stimabili finzioni. Tutte le sue opere, che la morte ha interrotte, sono consecrate alla propagazione delle idee morali, e la sua vita (cosa rara e commendevole) fu sempre onesta, come onesti furono i suoi scritti. I suoi *Ricordi di un vecchio* e *L'ultima sosta*, composizione piena di dolcezza e melancolia, pubblicata in primo luogo nel *Magazzeno pittorico*, vennero testè riuniti in un volume, previa una notizia biografica maestrevolmente condotta, degno omaggio d'una penna amica alla memoria del Souvestre.

Se il romanzo non avesse abbandonata questa via dell'onestà per darsi in braccio agli stravizzi di una sregolata immaginazione, alle invitazioni le più antisociali, se esso si fosse appagato delle facezie vispe e leggiere del signor Enrico Murger, autore della *Boemia*, delle *Vacanze di Camilla* ecc., la critica non sarebbe in diritto di muovergli rampogna. Sventuratamente esso si fe' servo delle cattive passioni, guastò il gusto e meritò tutti i rimproveri degli spiriti onesti e dei galantuomini. Anche il teatro diede cattivi esempi, e se le cesoie della censura non l'avessero forzato al decoro, Dio sa fin dove egli avrebbe spinto la baldanza. Il male parve gravissimo all'istituto; ne fu commosso ed invitò i dotti a concorrere sul tema: *Dell'influenza che la letteratura contemporanea nel romanzo e sul teatro potè esercitare sui costumi.* Il sig. Eugenio Poitou, consigliere alla corte d'Anger, trattò della quistione con gran talento e ne riscosse la palma. La sua tesi data alle stampe è ridotta in un volume che sarà ameno ai lettori. Dubito però che questo scritto sia capace di guarire il male che egli combatte. Io temo ancora di vedere gli autori comporre cattivi romanzi ed i lettori leggerli avidamente.

In proposito dell'istituto, faremo cenno, nel por fine a questa nostra, dell'affaccendarsi che si fa intorno alla porta dell'accademia delle iscrizioni e belle lettere. Tre posti sono vuoti. Ma i pretendenti aumentano tuttodì. Fra le candidature havvene di cui è mestieri di occuparsi. Fra i più fortunati citansi il sig. Maury, bibliotecario dell'istituto, la cui vasta e profonda dottrina lo raccomanda ai voti degli accademici, come già da lunga pezza ai dotti di ciascun paese; quindi il sig. Delille, giovine scrittore, già alunno della scuola delle Carte; famoso già per lavori storici ragguardevoli; poscia il sig. Alexandre, celebre ellenista; infine il sig. Hauréau, continuatore della famosa raccolta intitolata: *Gallia christiana.* Fra breve l'accademia farà una scelta; questa volta essa non dee temere di sviarsi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge in data del 19 scorso luglio, che determinò la instituzione di un collegio di educazione ed istruzione secondaria militare;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

TITOLO I. — *Istituzione del collegio militare.*

Art. 1. Il collegio militare istituito dalla legge 19 luglio 1857, è posto sotto l'immediata autorità e dipendenza del ministro della guerra.

Sarà esso capace di trecento sessanta allievi convittori.

Art. 2. Come istituto di ducazione e d'istruzione secondaria militare, il cui scopo essenziale è di preparare allievi idonei all'ammissione nella regia militare accademia, il collegio ora detto riceve giovani uscenti dai pubblici corsi elementari, e loro fornisce l'educazione ed istruzione necessaria per poter proseguire nella stessa militare accademia gli studi superiori militari.

TITOLO II. — *Condizioni e modo d'ammissione.*

Art. 3. Per aspirare all'ammissione nel collegio militare richiedesi nei giovani:

1. Di essere regnicoli, e, se cittadini di altro stato, figli di militari od impiegati, che si trovino o siano stati al servizio del governo.

Può lo stesso governo fare per altri giovani esteri quelle eccezioni che ravvisi opportune.

2. Di essere cattolici, analogamente al prescritto dall'articolo 15 della legge 4 ottobre 1848 pei convittori dei collegi nazionali e di compire l'età di dieci anni, nè eccedere quella di tredici al 1° agosto dell'anno in cui devono essere ammessi nel collegio;

3. Di avere avuto il vaiuolo naturalmente o per vaccinazione, di essere sani e sviluppati in ragione dell'età, e di andare esenti da qualsiasi fisico difetto che renda inabile alla milizia;

4. Di essere stati promossi o di trovarsi in grado di superare gli esami di promozione dal 3° al 4° anno del corso elementare stabilito pei collegi nazionali dai nostri decreti 21 agosto 1853 e 29 ottobre 1856.

Art. 4. Possono altresì essere ammessi giovani che all'epoca stabilita al n. 2 del precedente articolo compiano i quattordici o i quindici anni d'età, purchè superino presso il collegio militare gli esami di promozione gli uni al 2 e gli altri al 5 anno di corso nello stesso istituto.

Art. 5. L'annua pensione è fissata in lire 600, e così la mezza in lire 300, è pagabile a trimestri anticipati decorrenti dal 1° ottobre; e per cadun allievo, ammesso a qualsiasi condizione, dev'essere corrisposta all'amministrazione dell'istituto la somma di lire 300 a titolo di primo corredo.

Mercè quest'ultima somma l'allievo è provvisto per cura dell'ora detta amministrazione, e rifornito, durante la di lui permanenza nel collegio, della divisa e di ogni parte del corredo da determinarsi, e degli oggetti relativi alla istruzione, ad eccezione dei libri di testo che rimangono a spese della famiglia.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Bugie telegrafiche. — Troviamo nella *Gazzetta austriaca* un dispaccio telegrafico da Torino 19, nel quale si dice che il presidente dei ministri conte Cavour è stato eletto deputato colla sola maggioranza di sei voti in confronto del conte Gattinara; è noto invece che il conte Cavour ebbe 238 voti e il conte Gattinara 89. Sarebbe di qualche interesse il conoscere da qual parte i fogli di Vienna ricevono i dispacci telegrafici ai quali danno la data da Torino, dacchè nessuno crederà che dal telegrafo di Torino sia stata trasmessa a Vienna una così solenne menzogna come quella che leggiamo nella *Gazzetta austriaca*.

Aneddoti elettorali. Non si può più viaggiare per istrada ferrata senza che la conversazione cada sulle elezioni.

Per pochi che sianvi in un *vagone*, tosto si parla di elezione.

Parecchi elettori ritornavano la scorsa settimana a Torino con un convoglio della strada ferrata di Pinerolo, e facevano un gran parlare del risultato degli scrutinii e specialmente dell'elezione di Pancalieri.

Fra quelli eravi il conte Morra, il quale, come presidente dell'ufficio del collegio di Pancalieri, spiegò il perchè avessero nominato il consigliere Asinari: Ormai, diss'egli press'a poco, tutti gli elettori vogliono aver un deputato del proprio paese. Noi pure abbiamo eletto uno del nostro paese, che conosciamo, Perchè eleggere un forastiero, *uno* che non si sa chi sia?

Capperi! l'interuppe un viaggiatore, se non si sa chi sia il generale Alfonso Lamarmora, stiamo freschi! Gli elettori potevano chiederne informazioni a' francesi, agl'inglesi, a' russi! Ma se non vollero eleggere il generale Lamarmora perchè non è del paese di Pancalieri, imaginiamoci se sarebbero ricorsi per informazioni a' forastieri?

— A Carmagnola i clericali, non sapendo come combattere la candidatura del prof. Berti, diedero ad intendere che il prof. Berti fosse nientemeno che il sig. Bert, ministro valdese.

Vedete, dicevano eglino agli elettori rurali, chi sollecita i vostri voti! Un *barbetto*, anzi peggio, un rinnegato, un Berti che abbracciò l'eresia de' barbetti, abbandonando la chiesa cattolica! E fuori subito gli articoli dell'*Armonia* contro il ministro Bert ed i valdesi ossia *barbetti*.

Quanto sono spiritosi ed onesti i clericali, e quanto debbono rallegrarsi di vittorie conseguite con queste armi lealissime!

Ammissione nel Battaglione di Figli di Militari. — Nel principio del prossimo anno 1858 sarà ordinato nella città di Racconigi il *Battaglione di Figli di Militari*, istituito per legge del 19 scorso luglio.

Scopo di quest'istituzione si è di porgere alle famiglie poco favorite dalla fortuna, e specialmente di militari, il mezzo di avviare per tempo i giovani alla carriera delle armi, con utilità dell'esercito, che riceverà dal predetto battaglione giovani soldati forniti di sufficiente educazione ed istruzione mililare per riuscire, dopo breve tirocinio pratico, atti ad essere promossi sott'uffiziali.

L'ammissione nel battaglione è gratuita, ed i giovani sono in esso mantenuti ed istrutti a spese dello stato.

Le condizioni per gli aspiranti sono:

1. Di essere regnicoli, e se cittadini d'altro stato, figli di militari o d'impiegati al servizio del governo o che vi abbiano appartenuto;

2. Di avere compiuto al 1° gennaio venturo l'età di 14 anni e di non superare quella di 16 anni;

3. Di essere stati vaccinati o di aver avuto il vaiuolo naturalmente, e di risultare nella visita, a cui saranno sottoposti presso il battaglione, di fisico robusto e sviluppato e di statura non inferiore a metri 1, 40;

4. Di dar saggio nell'esame, a cui saranno sottoposti presso il battaglione medesimo, di leggere correntemente e di scrivere con discreta calligrafia sotto dettatura, non che di conoscere le quattro prime operazioni aritmetiche.

I figli di militari hanno diritto ad essere preferti agli altri cittadini dello stato.

Ove durante la permanenza nello stesso talun giovane per difetto di sviluppo o per sopraggiunta fisica imperfezione lasci arguire di non potere nel seguito riuscire idoneo ad essere utilmente impiegato nell'esercito, ovvero per cattiva condotta si renda immeritevole di continuare nel battaglione, sulla relazione del comandante sarà per ordine del ministero rimandato alla sua famiglia con semplice foglio ed indennità di via.

Al passaggio come soldati in un corpo dell'esercito i giovani usciti dal battaglione debbono contrarre un arruolamento volontario in servizio d'ordinanza per anni otto.

Il comandante del battaglione è autorizzato ad accettare, previa la visita o l'esame di cui sopra, i giovani che soddisfacciano alle necessarie condizioni e gli siano dai parenti presentati nel venturo gennaio in un coi necessarii documenti, i quali sono:

1. La fede di nascita; 2. La fede di vaccinazione o vaiuolo sofferto; 3. Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco.

Le domande per giovani aventi l'età necessaria, già pervenute a questo ministero o che gli siano inviate prima del 31 dicembre, saranno trasmesse al comandante del battaglione, al quale poi dovranno i giovani essere presentati colle fedi, di cui le stesse domande fossero sprovvedute.

Società degl' insegnanti. *Voltri.* — Il consiglio comunale di Voltri nelle sue tornate autunnali ha recentemente stanziata la somma di L. 50 a titolo d'incoraggiamento a favore della società d'istruzione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti. Questo atto generoso del municipio di Voltri, diretto a migliorare le condizioni della popolare istruzione, è degno di essere imitato da tutti i municipii a cui sta a cuore la coltura e l'educazione del popolo, e con essa il consolidamento delle nostre libere istituzioni.

Fuga di un ladro. *Genova* 23 *9.bre*: L'altr'ieri a notte inoltrata mentre il giovine avv. P. stava nel suo scagno contando una somma di danaro, nell'alzar gli occhi vide un uomo di sinistro aspetto che si dirigeva verso di lui certamente con triste intenzioni; egli non se ne impaurì, e con molta presenza di spirito s'alzò con impeto per avventarglisi contro. La risolutezza dell'avv. P. ne impose al ladro, che sbigottito si pose a fuggire precipitosamente, ed aperto il saliscendi, guadagnò le scale e la via con tanta rapidità che non potè essere raggiunto dall'avv. P., il quale lo insegui per un buon tratto. Pare che il ladro si sia introdotto nello scagno nella giornata e vi si tenesse nascosto. (*Corriere Mercantile*)

R. Marina. Il giorno 27 dello scorso ottobre il piroscafo da guerra inglese *Medina*, trovandosi alla imboccatura del canale di Kilia dove attendeva a lavori idrografici, nell'avvicinarsi al banco di Oohakow restò fortemente arenato, e non potendo in modo alcuno discagliarsi, il capitano di vascello signor Spratt che lo comandava dovette spedire una lancia a Sulinà per chiedere aiuto al R. piroscafo *Authion* di stazione nelle bocche del Danubio.

Recatovisi questo quanto più sollecitamente potè, riuscì a rimettere a galla a seguito di ben intese operazioni consigliate dalle circostanze, la *Medina*, la quale non avrebbe probabilmente potuto salvarsi se l'*Authion* non l'avesse sostenuta contro la traversia fattasi pericolosa pel mare molto agitato.

Aneddoto finanziario. Come tutte le cose di questo mondo, dice un giornale francese, anche la crisi del momento ha la sua parte comica. Uno speculatore aveva, or sono alcuni giorni, perduto cinquanta azioni di 100 franchi ciascuna. Queste azioni correvano in quel momento alla borsa al valore di 30 franchi. Egli fece quindi pubblicare un avviso, firmato da lui, che prometteva 100 franchi di ricompensa alla persona che gli avesse riportate le 50 azioni. Sgraziatamente il proprietario di queste non ne aveva i numeri. A motivo del ribasso generale dei valori, le azioni caddero ad un tratto da 30 fr. ad 1 05. E subito cominciò alla casa dello speculatore in discorso una processione di galantuomini, che, approfittando del non essere i numeri delle azioni conosciuti, venivano a riportargli le 50 azioni riclamando la ricompensa promessa di 100 fr. per ciò che non ne valeva più che 52 50. La ricompensa sarebbe stata veramente più che discreta. In questo momento molti continuano ad assediare la casa di quello speculatore, che è sempre più imbarazzato fra l'obbligazione che si è assunta col suo avviso di mancia e la così inaspettata moltiplicazione delle 50 azioni. —

Escursione disgraziata. Un tristo caso avvenne pochi giorni fa nelle Alpi di Oberland. Le due figlie del proprietario dell'albergo dei bagni ad Interlaken, l'una di 20 l'altra di 16 anni, vollero approfittare del tempo che continuava ad essere bello, per fare un'ultima escursione sulla montagna. Esse erano accompagnate dal maestro di scuola e da due giovani. Giunti sull'altipiano e fermatisi per breve tempo, vollero poi ancora salire sull'Harder, una punta alta e scoscesa. L'ascensione fu compiuta dopo alcune difficoltà; ma la discesa era assai più ardua e non era possibile stare in piedi. Per superare queste difficoltà il maestro di scuola mise insieme una specie di lettiga con rami di pino, sulla quale fece sedere le due giovani e quindi prese a spingerla giù pel pendio; ma non s'era fatto che poco cammino, quando le due giovani, perduto l'equilibrio, caddero rotolando giù pel pendio. Allorchè i loro compagni le ebbero raggiunte, una era morta affatto, l'altra spirò pochi minuti dopo. Il maestro di scuola scese immediatamente in cerca d'aiuto per trasportare i due corpi ad Interlacken, lasciandoli intanto in custodia dei due giovani, ma questi mal tollerando quello stare sopra una montagna di notte, poco dopo se ne andarono; e quando il maestro di scuola e parecchie altre persone con esso ritornarono in cerca dei corpi, ebbero qualche difficoltà a trovare il luogo dove era avvenuto il sinistro. I corpi furono posti in lettiga e, al lume di torcie, trasportati in mesto convoglio al villaggio.

Notizie Politiche

Il corriere di Ciamberì non ha recato oggi le lettere ed i giornali di Francia.

Si scrive da Milano, 22 novembre:

«Il permesso di dar principio ai lavori della ferrovia fra questa città ed il Ticino, è finalmente giunto. Si spera che questa opera sarà compiuta in meno di un anno.

«La crisi economica è sempre viva, e la mancanza di uno stabilimento di credito si fa sentire crudelmente.

«Pochi giorni sono cadde la ditta Delacchi; alcuni altri, di cui taccio i nomi per prudenza, oscillano gravemente, in causa del fallimento Pietroni, che faceva grandi affari su questa piazza.

«Ma adesso questo scompiglio economico non si limita più al mondo commerciale; esso imperversa fra i possidenti ed abbiamo lo scandalo del fallimento di due podestà, in carica, di città assai importanti del regno lombardo-veneto, e d'un terzo appena uscito d'impiego. Dei primi due, l'uno è il podestà di Verona conte Orti-Manara; l'altro è il podestà di Bergamo conte Venceslao Albani; il terzo è il conte Correr di Venezia, il cui dissesto finanziario non è recente.

«Tutti tre erano conosciuti siccome ligi al regime attuale; il 1° aveva un gran numero di croci, l'altro ciambellano e decorato esso pure; del terzo non se ne parla. Il conte Albani è d'illustre famiglia, dotato di largo censo, e la sua caduta fece meraviglia generale. Sembra che alcuni mesi fa si fosse recato dall'arciduca per ottenere da S. M. un prestito, come aveva fatto con Correr a Venezia.

«Ma pare che S. M. cominci a trovar troppo alta la tariffa della devozione, e il conte dovette soccombere.

«Questo fatto scompigliò molte famiglie, imperocchè molti sovventori presi da timor panico, misero prenotazioni pe' loro crediti, e minacciarono esecuzioni.

«L'arciduca fu all'Istituto. Gli fu mostrata la colonna infame, e dal discorso risultò che non sapeva nemmeno che esistessero *I Promessi Sposi*. Bel principio per sedere fra i letterati milanesi!»

———

Si scrive da Berlino, 18 corrente che si correvano voci di cambiamenti ministeriali e si diceva che il ministero Manteuffel sarebbe stato surrogato da un ministero Arnim-Boytzenburg. Pochi credevano però a questa notizia, essendo noto che, durante la reggenza, non si dovevano fare cambiamenti politici d'importanza; chè peraltro qualche questione rilevante siasi trattata, si deduce dalla circostanza che si tenne un consiglio dei ministri il 17, che durò cinque ore.

— La *Gazz. mil.* di Vienna dà il seguente ragguaglio sulla riduzione ora decretata dell'esercito austriaco. Si dice che ogni compagnia della infanteria, del genio e dell'artiglieria sarà diminuita di 25 uomini, ogni squadrone di cavalleria pesante di 30 uomini, e ogni squadrone di cavalleria leggiera di 40 in confronto dello stato presente. I congedi avranno luogo immediatamente, e con queste riduzioni si risparmiano ogni anno 10 milioni di fiorini sul bilancio della guerra.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

«Secondo lettere private da Alessandria di Egitto, la rivolta indiana ha avuto un'eco sino al mar Rosso. Gli inglesi hanno mandato molti sepoys ad Aden, e pare che questi abbiano avuto occasione di mettersi in relazione cogli arabi, che da qualche tempo hanno assunto un contegno ostile contro la guarnigione inglese.

«L'antico capo di Aden, Schech Faili, è tenuto tranquillo da una sovvenzione, mentre potrebbe sempre tagliere la strada alle carovane di Senah, e privare d'acqua la città. Le prime fanno un commercio assai attivo, e comprano prodotti inglesi, e le provviste di acqua sono indispensabili per la vita. Quella pensione dovette da ultimo essere portata da 120 lire sterline a 240. Egli non cessa per altro di eccitare gli indigeni, e di predicare che gli inglesi hanno tolto ai credenti Aden e vogliono conquistare l'Yemen.

«Il comandante ha preso tutte le possibili precauzioni. Tutti i soldati inglesi furono disarmati e tolti dal servizio; s'impiegano soltanto ai lavori nelle fortificazioni e nei magazzeni di carbone e di notte sono rinchiusi in baracche. I posti di guardia sono occupati esclusivamente da inglesi. Dopo il tramontare del sole nessuno può farsi vedere sulla via pubblica senza lanterna. Persino gli uffiziali devono essere a casa ad un'ora determinata e passando dinanzi ai molti posti di guardia devono dare la parola. L'accesso dalla città alla abitazione del comandante, situata a Steam Point, dove sbarcano i vapori, non è permesso a nessuno. La guarnigione è piccola, ma le fortificazioni così gagliarde che possono resistere facilmente a 20,000 indigeni. Una catena di monti chiude la penisola sulla quale giace la città, tutte le alture sono occupate, munite di batterie e caricate di paixhans. Un canale pieno d'acqua di mare serve di fossa a queste fortificazioni. Gli indigeni, mancanti di cognizioni militari non potranno mai prendere questa piazza, ma la mancanza di acqua potabile può diventare assai pericolosa in questo clima, poichè non si potrebbe farla venire che da lontano, nel caso che gli indigeni delle vicinanze s'insorgessero.»

G. ROMBALDO *Gerente*

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

MM. GRAHAM ET ELLI, 22 Gresham Street City London, se chargent de procurer des capitaux à MM. les Négociants à des conditions avantageuses. — Discrétion garantie. — *Affranchir.*

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

OLIO DI J. PERSONNE

(HUILE DE T. PERSONNE)

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose**, **affezioni polmonari**, **cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labelonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Sentite conseime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SURDITÉ, Bourdonnement, hémicranie. *Guérison* par le D. MÈNE pour quelques jours à Turin. Il reçoit rue du Pô, 6. Il a prouvé à l'Académie de Paris que le cérumen, trouble, grès noir, dur et l'oreille sèche produisent ces affections et qu'il les guérit en rétablissant cette matière jaune brillante. Pour se succès voir le compte-rendu de ses travaux (gratis) chez M. Bonzani, Grosse-Doire, n. 19, ou y trouve aussi son ouvrage, 7.me édit. 5 fr. 50 c.

LA SALUTE RISTABILITA
COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE
OTTENUTA DAGLI EFFETTI DEL-

l'Eau de Léchelle

Che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue: *Catarri, asmi, tisi, affezioni catarrali inveterate, bronchiti, sputi di sangue, scoli e diarree ostinate* e di *sfinimento*, di tutte le *emorragie, emorroidi*, e la maggior parte delle malattie di *stomaco* e di *intestini*.

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che l'***Acqua di Léchelle*** conviene specialmente alle persone di una costituzione debole e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli spedali di Parigi per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Deposito generale presso l'inventore, *rue Lamartine*, 55 a Parigi. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, num. 9. — Vendita al minuto dai farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

TRASLOCAZIONE

SERAFINO CALOSSO, premiato delle medaglie d'argento alle Esposizioni di Torino 1850 e di Genova 1854, ha ora traslocata la sua *FABBRICA DI FIORI* in via del Palazzo di Città, n. 3, piano nobile, sull'angolo di Piazza Castello, vicino a S. Lorenzo; ove trovasi pure un copioso assortimento di fiori e piume di Francia, scelte nelle migliori fabbriche di Parigi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

PEPSINA
POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbiè *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
antIr Ore 7 55 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 24 novembre 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— — —	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— — —	— —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— — —	— —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— — —	— —	88-50	— — —
1851 »	1 giugno	— — —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— — —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	— — —	— —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre	— — —	— —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— — —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— — —	— —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0	1 8.bre	— — —	— —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 lug.	— — —	— —	— —	— — —
» Città di Genova		— — —	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— — —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)		— — —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— — —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)		— — —	— —	— —	— — —
Esploratrice		107 — —	— —	— —	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— — —	— —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256 1/2	255 3/4
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 90	98 25
Londra	25 35	25
Milano		
Parigi	99 90	98 25
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 03	20 06
» di Savoia	28 47	28 56
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 3	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.